

Inchiesta dell'Unità «dentro» i problemi della Toscana - 4) L'Amiata

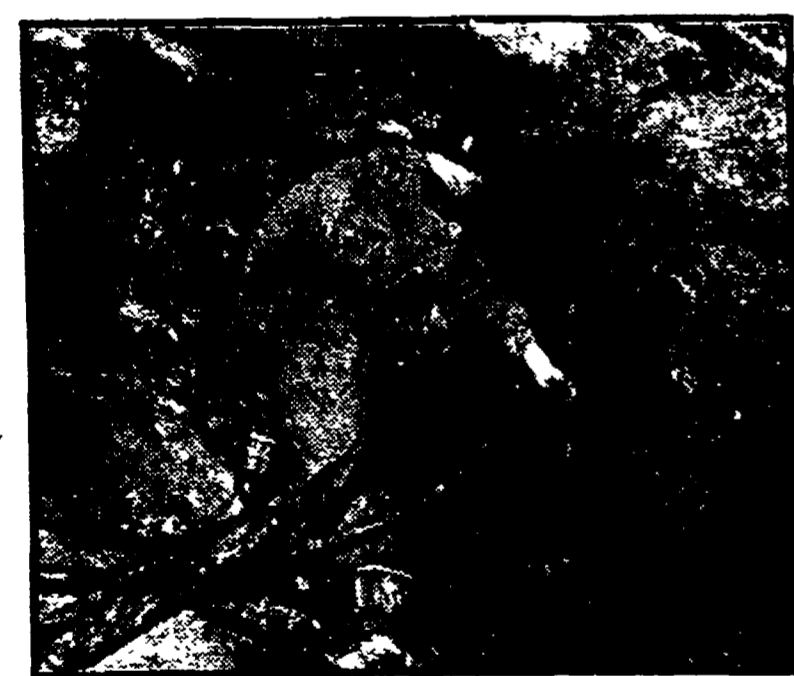
Quella montagna con sette vite

Roma è lontana - I Comuni sono stati essenziali punti di riferimento delle popolazioni Un'area per i nuovi insediamenti industriali Novità anche per i collegamenti stradali - Dall'azione degli enti locali e delle regioni la speranza del cambiamento

MONTE AMIATA - Più volte è stato recitato per questa terra il de profundis. E più volte poi la si è vista rifiorire, sperare. Più volte sono stati battuti i sentieri della protesta e più volte si è maledetta Roma che faceva di questa montagna, in parte anche sua, una terra di sottosviluppo, di retroglio e di rapina. Il fatto è che questa montagna ha sette vite come i gatti: assorbe i colpi mortali della degradazione, reagisce con una caparbia ma composta lotta, sogna un futuro che non sia fatto solo di lamentele.

I minatori ancora in lotta contro i governi fantasma

Preoccupazioni per la fine della cassa integrazione - Il sottosegretario dà ragione alla SAMIM Intanto anche la direzione aziendale crea nuovi problemi



Una miniera di mercurio nella zona dell'Amiata

MONTE AMIATA - Gli anni passano, i minatori invecchiano ma le miniere non riaprono. Correva l'anno 1976 e i minatori venivano messi in cassa integrazione. I sindacati accettavano la scommessa anche perché il governo aveva sottoscritto accordi ben precisi. Di governi ne sono passati molti: piani e accordi sono stati fatti e disfatti. I minatori però sono sempre in cassa integrazione. Corre l'anno 1980, e il 22 aprile scade la cassa integrazione: si riesce, con le pressioni, a rinviarla almeno fino a giugno. E poi? Tutto sembra fermo a quell'ultima seduta di Montecitorio quando i parlamentari della opposizione presentarono una mozione per ricostituire il governo ad occuparsi delle miniere di mercurio.

Il sottosegretario di turno ascoltò le parole di deputati e senza dare tanto ad intendere, sottoscrisse appena la versione SAMIM stando alla quale solo 160 lavoratori dovrebbero rimanere nel settore. Una previsione che riduce all'osso la presenza in miniera. Con 160 lavoratori si riesce a malapena a non far crollare le gallerie, a fare della pura manutenzione attiva. Ma per la SAMIM è invece possibile tirar fuori anche del mercurio: cinquemila tonnellate all'anno, per l'esattezza, delle quali circa la metà dovrebbero venir fuori dalla trazione dei fanghi.

Se Roma è lontana, vicini sono i comuni e gli enti locali. E' su questi che la popolazione, anche nei momenti più acuti dello scontro, ha fatto riferimento. Quando si è trattato di convogliare, la protesta su canali che non fossero alimentati dalla pura ribellione. Quando si è trattato di elaborare, con carte rivendicative, il futuro sviluppo. Quando si è trattato di offrire albi alla latitanza governativa.

A valle, tra Radiconofani, Abbadia e Abbadia che si affaccia sui poggi, è sorta una zona industriale da fare invidia alle aree più moderne e attrezzate. 35 ettari già ripartiti per le aziende previste dal programma ENI (Amiazel, Bivona, IGS) e per altre fabbriche di imprenditori privati e cooperative. Un consorzio composto dai comuni di Abbadia San Salvatore, San Casciano Bagni, Piancastagnaio e Radiconofani ha seguito la realizzazione di quest'area che è stata finanziata con il totale intervento della Regione.

Una strada di servizio interna già solca la valle così come sono pronti gli acquedotti per usi civili e industriali. Sono inoltre iniziati, da parte dell'Enel, i lavori per l'elettrificazione: un primo elettrodoto assicura da ottobre l'energia sufficiente per le prime iniziative industriali. Non c'è solo l'area della Val di Paglia. Sempre lo stesso consorzio ha recentemente acquistato dal Comune di Abbadia San Salvatore quattro, cinque ettari di terreno, già urbanizzato, che sarà utilizzato per attività produttive minori e per i servizi. In questo terreno, accanto all'area industriale, troveranno posto l'azienda per la ricomposizione dell'industria compensati «Niccolini» e il Consorzio trasportatori Amiati.

L'altro polo è quello rappresentato dall'area di Casa del Corto che fa angolo con l'altra valle, sotto Piancastagnaio. E' qui che dovrebbe sorgere una tra le più grandi serre coperte del mondo alimentata dalle acque calde dei soffioni e l'essiccatoio). Chi si azzarderà a dire che mancano sull'Amiata le zone nelle quali impiantare fabbriche, sarà d'ora in avanti smentito e deriso. «Con la creazione di queste infrastrutture», commenta Francesco Serafini, sindaco di Piancastagnaio e presidente del Consorzio - «abbiamo voluto porre le condizioni per il decollo della nostra economia. Nei modi e nei tempi abbiamo dimostrato che c'è un atteggiamento diverso, da quello del governo, nell'intervento in questi settori. Lo abbiamo dimostrato come comuni e lo ha dimostrato, da par suo, la Regione Toscana. Va infatti tenuto presente che l'intervento finanziario della Regione è stato finora di quasi due miliardi e che per quest'anno è previsto un altro finanziamento di un miliardo».



A che punto è il progetto Amiata?

Il progetto Amiata ormai è in una fase di definizione avanzatissima. Una serie di attività sono già, sul piano operativo, avviate. Soprattutto quelli che erano gli impegni della Regione (dall'area attrezzata alle infrastrutture viarie) sono alle fasi conclusive così come quelli per la costruzione dell'elettrodoto e degli acquedotti mentre è in fase avanzata anche la predisposizione dei programmi per le cooperative dei giovani. Le cooperative dell'Amiata hanno già infatti rimesso le loro domande di finanziamento agli uffici regionali e lo stesso consiglio ha già approvato la destinazione dei finanziamenti per gli allevamenti dei suini dei leccini. E' un po' più lento il procedere delle iniziative dell'ENI o per le difficoltà che si sono trovate nel rapporto con i partners o perché in fondo queste iniziative erano un po' tutte da reinventare rispetto al vecchio programma Italmontez.

L'altro polo è quello rappresentato dall'area di Casa del Corto che fa angolo con l'altra valle, sotto Piancastagnaio. E' qui che dovrebbe sorgere una tra le più grandi serre coperte del mondo alimentata dalle acque calde dei soffioni e l'essiccatoio). Chi si azzarderà a dire che mancano sull'Amiata le zone nelle quali impiantare fabbriche, sarà d'ora in avanti smentito e deriso. «Con la creazione di queste infrastrutture», commenta Francesco Serafini, sindaco di Piancastagnaio e presidente del Consorzio - «abbiamo voluto porre le condizioni per il decollo della nostra economia. Nei modi e nei tempi abbiamo dimostrato che c'è un atteggiamento diverso, da quello del governo, nell'intervento in questi settori. Lo abbiamo dimostrato come comuni e lo ha dimostrato, da par suo, la Regione Toscana. Va infatti tenuto presente che l'intervento finanziario della Regione è stato finora di quasi due miliardi e che per quest'anno è previsto un altro finanziamento di un miliardo».

Coagulare le energie, incitare alla lotta e all'impegno (ripetutamente i consigli comunali si sono riuniti, congiuntamente, nelle piazze o sono stati alla testa delle marce del lavoro o si sono unite ai minatori nelle assemblee e nelle occupazioni); operare per trasformare, fin da oggi, le condizioni di vita. Se esistesse un decalogo dei buoni amministratori, sarebbero questi i primi comandamenti, rispettati, di quello Amiati.

Così è anche per i collegamenti, da sempre altra nota dolente di questa terra. L'Amministrazione provinciale di Siena ha fatto di questo impegno una delle battaglie della legislatura. Stimolando (ma sarebbe forse più giusto dire costringendo) l'Anas ad ammodernare la Cassia nel tratto tra Radiconofani e San Quirico d'Orcia. Migliorando quel tratto di strada che va da Pienza a Chianciano, a Chiusi; costruendo un tratto di strada lungo la valle del Formone, per il quale la Regione darà alla Provincia un contributo di tre miliardi e seicento milioni e la stessa Provincia ha già previsto lo stanziamento di altri due miliardi.

Cosa sarebbe successo se gli enti locali avessero scelto il piagnisteo o la passività? O se anche loro, come il governo, fossero passati sulla montagna senza lasciare traccia? Gli interventi per le aree industriali, per la viabilità, la presenza nella elaborazione e nella gestione del «progetto Amiata» della Regione attestano invece la loro vitalità, la loro capacità di governare una situazione nella quale non mancano punti di malessere diffuso. Lo stesso discorso, vale per le miniere. Potevano assistere, i comuni, impassibili al loro tramonto; adattarsi ad una economia assistita. Invece, con i sindacati, sono gli artefici di quella azione che mira non solo a salvare il salvabile ma a far assolvere al mercurio un ruolo nella economia locale e nazionale.

Dal progetto spunta una nuova terra

A colloquio con Gianfranco Bartolini sull'intervento della Regione per lo sviluppo della zona



La giunta ha recentemente consegnato al Consiglio regionale i piani operativi del «progetto Amiata». Con questo atto si è praticamente concluso il lungo lavoro di questa legislatura a favore della «inasita» di questa zona. Di questo, e più in generale della situazione occupazionale ed economica del monte Amiata, parliamo con il vice presidente della giunta regionale Gianfranco Bartolini, l'uomo che più da vicino ha seguito le vicende del progetto Amiata.

Se riesce a coinvolgere tutti i livelli istituzionali. In fondo sull'Amiata noi siamo riusciti a determinare un coordinamento tra la Regione e l'ENI a cui partecipano anche le cooperative, le organizzazioni sindacali. Abbiamo anche ottenuto un coordinamento da parte del governo, anche se il nuovo governo non l'ha definito e si sono già rivolti al presidente Cossiga perché rapidamente determini quale ministro deve assumere, a livello governativo, il coordinamento dell'iniziativa del potere centrale sull'Amiata. Ecco: vi sono determinate condizioni per cui tutti gli interventi operativi e finanziari dei Comuni, della Comunità montana, della Regione - e anche dello Stato - possono camminare con una certa organicità e pertanto determinare gli effetti favorevoli e insieme avere un coinvolgimento continuo degli stessi operatori privati. Ha parlato dell'esperienza dei giovani nelle cooperative: è un qualcosa che cambia profondamente nella montagna...

Amiafur, ovvero l'odissea di una fabbrica

Impegnati per la salvaguardia di questo importante punto produttivo per l'economia toscana



Impegnati per la salvaguardia di questo importante punto produttivo per l'economia toscana. Il fatto che giovani, anche con livelli culturali abbastanza alti, abbiano scelto di attivare la loro iniziativa in direzione dell'agricoltura e degli allevamenti, del bosco e della forestazione, è un fatto di grande importanza. Mentre si parla in senso generale di rifiuto del lavoro manuale, e di difficoltà, qui abbiamo invece una realtà nuova che è fatta invece di questi grandi livelli di coscienza. Questi giovani, tra l'altro, sono già in una condizione di grande impegno e lo dimostra il fatto che lasciano una quota dei loro stipendi mensili per capitalizzare ai fini delle nuove iniziative. Siamo di fronte ad un fenomeno di grandissimo rilievo che non solo non deve essere sottovalutato da nessuno, ma che va aiutato interamente e quindi devono essere superate certe preoccupazioni che sono presenti. Serre, agricoltura, ripopolamento e allevamento nelle zone collinari. La montagna cambia volto, lo stesso ripopolamento delle miniere. Come sarà la nuova Amiata? La nuova Amiata non sarà più monodottrinale, nel senso che le miniere non saranno più l'elemento determinante anche se però avranno ancora un ruolo e noi siamo convinti che sia giusta a questo proposito la politica del sindacato tesa a difendere una provvisoria struttura miriaria. Certo però che quella che sta nascendo è un'attività di grande rilievo anche in altri settori non solo per l'agricoltura e gli allevamenti ma anche nel settore industriale con la valorizzazione delle risorse del posto, della geotermita. Le ultime elaborazioni del progetto sono andate anche in direzione del piano di sviluppo e del piano agrario per un progetto di settori in montagna, una cosa che a parere mio è molto bella e che punta a riqualificare più fortemente il turismo e a dare a questo una certa continuità. Dovremmo avere quindi per concludere, una Amiata che si trasforma pur mantenendosi saldamente ancorata a quelle che sono le tradizioni della gente della montagna. Ma un'Amiata che non è più assistita; una Amiata che riesce a produrre reddito, profitto, nell'interesse delle popolazioni locali ma anche nell'interesse nazionale.

Il fatto che giovani, anche con livelli culturali abbastanza alti, abbiano scelto di attivare la loro iniziativa in direzione dell'agricoltura e degli allevamenti, del bosco e della forestazione, è un fatto di grande importanza. Mentre si parla in senso generale di rifiuto del lavoro manuale, e di difficoltà, qui abbiamo invece una realtà nuova che è fatta invece di questi grandi livelli di coscienza. Questi giovani, tra l'altro, sono già in una condizione di grande impegno e lo dimostra il fatto che lasciano una quota dei loro stipendi mensili per capitalizzare ai fini delle nuove iniziative. Siamo di fronte ad un fenomeno di grandissimo rilievo che non solo non deve essere sottovalutato da nessuno, ma che va aiutato interamente e quindi devono essere superate certe preoccupazioni che sono presenti.

La nuova Amiata non sarà più monodottrinale, nel senso che le miniere non saranno più l'elemento determinante anche se però avranno ancora un ruolo e noi siamo convinti che sia giusta a questo proposito la politica del sindacato tesa a difendere una provvisoria struttura miriaria. Certo però che quella che sta nascendo è un'attività di grande rilievo anche in altri settori non solo per l'agricoltura e gli allevamenti ma anche nel settore industriale con la valorizzazione delle risorse del posto, della geotermita. Le ultime elaborazioni del progetto sono andate anche in direzione del piano di sviluppo e del piano agrario per un progetto di settori in montagna, una cosa che a parere mio è molto bella e che punta a riqualificare più fortemente il turismo e a dare a questo una certa continuità. Dovremmo avere quindi per concludere, una Amiata che si trasforma pur mantenendosi saldamente ancorata a quelle che sono le tradizioni della gente della montagna. Ma un'Amiata che non è più assistita; una Amiata che riesce a produrre reddito, profitto, nell'interesse delle popolazioni locali ma anche nell'interesse nazionale.

macchinari ad un acquirente, le materie ad un altro, il capannone ad un terzo, e così via fino allo smantellamento dell'azienda. La prima asta (l'azienda era in vendita per un miliardo e 700 milioni) va deserta. Altre aste si svolgeranno. I sindacati, i comuni dell'Amiata, il consorzio per le aree industriali della Val di Paglia, i partiti democratici e in modo particolare i comunisti, anche attraverso interventi dei parlamentari, chiedono che lo stabilimento venga parcellizzato, cioè non venga svenduto pezzo per pezzo. Si chiede anche un deciso intervento pubblico.

Nel gennaio di quest'anno, finalmente, arrivano i primi, labili segnali positivi. Le partecipazioni statali sono disposte a farsi carico della situazione occupazionale dell'Amiafur e si impegnano a tentare strade che portino ad una ripresa produttiva. Da qui l'incarico all'Eni di elaborare una struttura sull'azienda e valutare le reali possibilità di ripresa che, indubbiamente esistono. Man mano che la crisi della ex Sbrilli si era riattivata, si era ritenuta anche la carta di fare intervenire un consorzio interbancario con l'intervento del Monte dei Paschi e della Centro-finanziaria.

In più di una occasione le vie principali del centro di Siena si erano frantumate riempite delle grida e degli slogan degli operai della ex Sbrilli che si recavano nella Rocca Salimbeni, sede del Monte dei Paschi, a sollecitare l'intervento di quest'ultimo. La banca senese ha sempre risposto picche.

Servizi a cura del nostro inviato Maurizio Boldrini

La questione esaminata dal PCI

Il mercato di Pisa non potrà restare in piazza Guerrazzi

L'impianto potrebbe essere trasferito nella costruenda struttura annonaria del medio Tirreno

PISA - Si apre entro l'anno il mercato alla produzione del medio Tirreno. Il mercato di piazza Guerrazzi, cambierà ruolo e non è escluso che possa essere trasferito, momentaneamente nei locali del mercato del medio Tirreno.

A Follonica la DC espelle due suoi consiglieri

GROSSETO - E' ufficiale l'espulsione dalla DC di Follonica dei consiglieri comunali Rolando Sartori e Giancarlo Paletti. La decisione è stata comunicata con un telegramma dalla commissione di seconda istanza dei probiviri della DC. La motivazione di questa decisione che pone fine ad una «diatriba» interna alla sezione del gruppo consiliare della DC di Follonica, trova la sua ragione nel fatto che il Sartori e il Paletti avrebbero dichiarato il pieno Consiglio comunale di non riconoscersi più nel gruppo consiliare e di costituirsi pertanto in «Gruppo autonomo» denominato «Movimento popolare».

C'è chi usa l'auto pubblica a fini privati

GROSSETO - La Federazione provinciale lavoratori enti locali e sanitari aderenti alla CGIL ha sollecitato ripetutamente con note scritte ed in occasione di incontri tra l'ufficio di presidenza dell'ente ospedaliero di Grosseto e sindacati aziendali, un chiarimento ufficiale e definitivo sull'uso «a fini privati» di automezzi ed autisti dell'ospedale da parte del Direttore amministrativo. Il problema sembrerebbe a prima vista di interesse marginale, ma sul piano di principio non debbono esistere deroghe per alcun dipendente dell'Ente; la critica circa l'uso dell'automezzo dell'ospedale da parte del dottor Pulci (Direttore amministrativo) - e consigliere comunale del PSDI a Grosseto) è argomento quotidiano di discussione. La dichiarazione verbale del presidente dell'ente circa presunte autorizzazioni a livello di Consiglio di amministrazione non risultano essere confermate in data odierna da atti o documenti ufficiali.

Voli giornalieri tra Pisa e Parigi

Si è tenuto a Pisa un incontro tra la Regione Toscana, la SAT (la società dell'aeroporto Gallie) e l'Air France. Alla riunione hanno preso parte l'assessore regionale per i trasporti e le comunicazioni Dino Raugi e rag. Ezio Cuccurru, presidente della SAT, il sig. Jean Golhen direttore generale per l'Italia dell'Air France. Nel corso della riunione sono stati esaminati i dati di traffico dell'attuale collegamento trisettimanale Pisa-Parigi; le sue prospettive di potenziamento sia nel settore passeggeri che in quello merci; la possibilità di incrementare la frequenza dei voli Pisa-Parigi con l'adozione di voli giornalieri anziché trisettimanali. L'Air France anche confortata dai dati di traffico, ha dichiarato la propria disponibilità ed il proprio interesse ad effettuare tali collegamenti per i quali esiste una domanda reale, in relazione anche ai molteplici interessi turistici, culturali ed economici, che caratterizzano l'interscambio tra la Toscana e la Francia. L'Air France pertanto, intende promuovere le opportune iniziative per concretizzare tali indirizzi. Il problema dovrà essere esaminato anche nel quadro del rispetto degli accordi bilaterali sui trasporti aerei tra l'Italia e l'Air France - l'assessore Dino Raugi si è dichiarato soddisfatto dell'esito dell'incontro ed ha assicurato l'interessamento della Regione Toscana per sensibilizzare gli organi dello stato e della nostra compagnia di bandiera, affinché si tenga nella giusta considerazione questa realtà.

Dibattito alla scuola serale di Magliano

GROSSETO - Per iniziativa della professoressa Antonelli Cesaretti Pratesi, insegnante presso la scuola serale di Magliano in Toscana, per il rilascio dell'licenza di scuola media inferiore, si è avuto un incontro-dibattito con gli studenti-lavoratori e professori Sergio Cini, primo ostetrico-ginecologo dell'Ente Ospedaliero di Grosseto con l'assistenza della dottoressa Grimaldi Formica. Il tema del dibattito era imperniato su «sessuologia e contraccezione» con particolare riguardo alla funzione dei consultori familiari gestiti dall'equipe medica della divisione ostetrico-ginecologia di Grosseto. Il dibattito vivacizzato da moltissime domande ha evidenziato la necessità di approfondire gli argomenti trattati considerando che i giovani studenti-lavoratori hanno mostrato interesse scientifico informativo ma da tali informazioni non hanno potuto estrarre le soluzioni per le risoluzioni di eventuali problemi personali.